

L'accordone a quattro regge La legge elettorale va in aula

PROPORZIONALE

I dettagli Entrano prima i vincitori dei collegi, poi i candidati nei listini bloccati. Ma la suddivisione del territorio si basa sul censimento del 1991

Lo sprint

Da domani si comincia a votare, per chiudere a Montecitorio entro la settimana

» WANDA MARRA

Nelle sale si proiettavano *Il silenzio degli innocenti*, *Thelma e Louise* e *Mediterraneo* e andavano per la maggiore vestitini a fiori e salopette (come ora, d'altronde): il combinato disposto del patto sulla legge elettorale potrebbe portare direttamente al voto l'Italia censita nel 1991. L'accordo dei principali partiti (Pd, Forza Italia, Lega e Cinque Stelle) per trasformare rapidamente in legge il testo depositato da Emanuele Fiano e poi emendato, ieri ha tenuto alla prova della Commissione Affari costituzionali, che ha votato il mandato al relatore. Il testo sarà in aula oggi alle 12 per la discussione generale con termine per gli emendamenti fissato alle ore 11. Il voto finale, per il passaggio al Senato, è previsto entro la settimana.

ICAPISALDI della legge, secondo le modifiche concordate negli ultimi giorni, sono un sistema proporzionale classico e la soglia di sbarramento al 5% (una delle poche cose che lo accomuna a quello tedesco).

La trattativa, che ha portato a un'intesa tra Pd e Cinque Stelle, ha portato a un'inversione del meccanismo iniziale, secondo il quale - una volta contati i voti in tutta Italia e stabilito, in base alla percentuale, quanti seggi spettano a ciascun partito a livello nazionale e poi circoscrizionale - la precedenza veniva data ai candidati delle liste bloccate e poi ai vincitori dei collegi. Adesso, in ogni circoscrizione i partiti fanno un'agraduatoria dei propri candidati secondo il seguente criterio: prima i candidati che hanno vinto nei collegi; poi i candidati del listino; infine i candidati che nei collegi non hanno vinto. I Cinque Stelle rivendicano di aver ridotto le pluricandidature: all'inizio erano 4 (una nel collegio uninominale e 3 nei listini bloccati), ora ci si potrà candidare al massimo in un collegio e in una sola lista (e non più in tre). Da notare che anche se è un sistema proporzionale rimane l'indicazione da parte dei partiti del "capo della forza politica".

Ma l'ultimo dato che salta agli occhi è proprio quello dei collegi. Che sono stati ridotti in Commissione. Ora, il testo che passa in aula, ne prevede 225 alla Camera, 112 al Senato. Il governo ha una delega a designare i collegi entro un anno ma se la legislatura dovesse finire anticipatamente prima che abbia provveduto a ridisegnarli, si andrà a votare con quelli già definiti, usati ai tem-

pi del Mattarellum, per le elezioni del 1994. Allora i collegi erano alla Camera 475 e al Senato 225. Oggi, per la Camera si potrebbero usare quelli del Senato del Mattarellum (225). Per il Senato i 225 collegi vengono accorpati a due a due. "Ma mica è detto che se si va alle elezioni anticipate i collegi sono quelli. C'è la delega al governo per ridisegnarli: non è che ci si debba mettere per forza chissà quanto tempo", dice Fiano. Mette le mani avanti. Perché c'è un tema di incostituzionalità.

NELLA CARTA, agli articoli 56 e 57 (il primo riferito alla Camera, il secondo al Senato) si parla di una ripartizione dei seggi sulla base dell' "ultimo censimento generale". Dal '91, ce ne sono stati altri due: 2001 e 2011. Prevista anche l'alternanza di genere.

Tra le modifiche entrate alla fine, la Commissione ha infatti approvato l'emendamento che estende al Senato quanto previsto dall'Italicum alla Camera e cioè l'esenzione dalla raccolta delle firme per presentare la candidatura per i



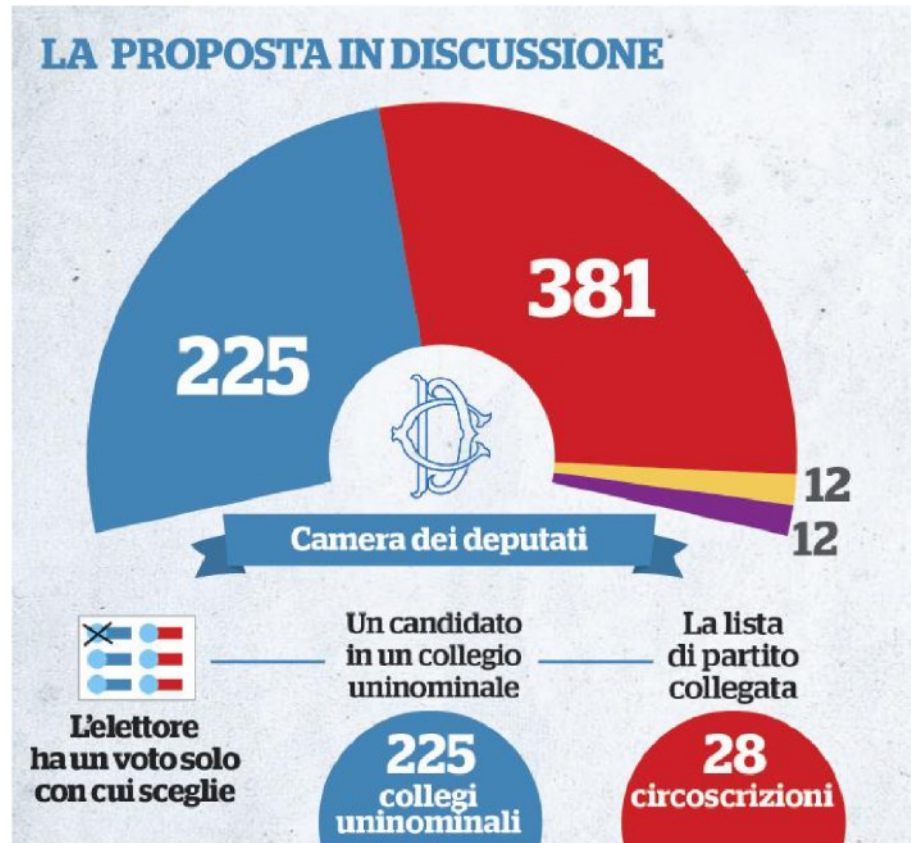
gruppi parlamentari esistenti al 1 gennaio 2014.

Ora i piccoli partiti - i centristi, ma anche Mdp, che sono i più penalizzati dalla legge - si preparano a cercare di rallentare l'iter. In Senato, perché alla Camera la strada sembra spianata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia

A destra, come saranno assegnati i seggi con il nuovo schema di legge elettorale



IL MECCANISMO

In base alla percentuale ottenuta a livello nazionale si stabilisce il numero dei seggi che spetta a ciascun partito. Il dato nazionale viene poi ripartito per circoscrizioni

5% LA SOGLIA DI SBARRAMENTO

I COLLEGI

Per disegnarli il governo ha 12 mesi. Se si votasse prima verrebbero usati quelli previsti dal Mattarellum sulla base del censimento del '91

L'ORDINE DI ELEZIONE

- 1 I candidati che hanno vinto nei collegi, in base ai voti ottenuti
- 2 Il capolista del listino bloccato
- 3 Gli altri candidati del listino bloccato
- 4 I candidati che nei collegi non hanno vinto (se avanzano seggi)



Il glossario

Cosa cambia per le Politiche



Ex premier
Matteo Renzi,
segretario Pd,
ai tempi
di Palazzo
Chigi *Ansa*

- **SOGLIA DI SBARRAMENTO** Per entrare in Parlamento, i partiti dovranno raggiungere il 5%.
- **UN SOLO VOTO** L'elettore potrà votare il candidato del collegio uninominale o il listino collegato. Non sarà possibile il voto disgiunto
- **PRIMA IL VINCITORE DEL COLLEGIO** Entrano i candidati primi del collegio, poi i restanti candidati della lista circoscrizionale, dopo i migliori esclusi
- **COLLEGI RIDOTTI** Ci sono 228 collegi per la Camera e 114 per il Senato (esclusi quelli di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta). Delega al governo per disegnarli: se si dovesse andare al voto prima, ci si baserà su quelli del Mattarellum
- **ALTERNANZA DI GENERE** Prevista nei listini bloccati. A livello nazionale ogni partito non può avere più del 50% di capilista dello stesso sesso. Nei collegi uninominali per ogni partito nessuno dei due sessi può essere superiore al 60%
- **PLURICANDIDATURE** Ci si può candidare in un collegio uninominale e in un listino bloccato